Il Sole 24 ORE

Data 12-03-2008
Pagina 25
Foglio

www.ecostampa.it

INTERVISTA | Yasuo Suwa | Docente di diritto del lavoro comparato a Tokyo

«Il futuro è nella flexsecurity»

Nell'era della terziarizzazione serve un mix tra flessibilità e tutele individuali

Cristina Casadei

«Nel mercato del lavoro non si può sperimentare. Per non sbagliare e correre il rischio di creare tensioni sociali diventa così prezioso il confronto con le esperienze altrui». Quando Yasuo Suwa è venuto in Italia per la prima volta, era il 1974, «una fase di grande vivacità per il giuslavorismo che in quegli anni è stato attraversato da numerose innovazioni».

È stato allora che, nel corso di un ciclo di lezioni all'Università di Bologna, Suwa ha conosciuto il professore Marco Biagi con cui ha iniziato una intensa collaborazione. A unire i due studiosi la figura del grande comparatista giapponese Koichiro Yamaguci che ha dedicato i maggiori sforzi comparatisti proprio all'Italia. I 60 anni del maestro di entrambi sono stati celebrati nel 1996 con la pubblicazione di un volume intitolato *Il diritto dei disoccupati*, a cura di Marco Biagi e Yasuo Suwa.

Adesso che a compiere 60 anni è Yasuo Suwa la fondazione, intitolata al professore assassinato nel 2002, ha deciso di festeggiare Suwa con un volume in suo onore. Nato a Tokyo, dove vive e insegna diritto del lavoro alla Graduated school of Policy Sciences della Hosei University, il comparatista si trova in questi giorni in Italia per partecipare alle giornate di studio di Modena che saranno dedicate proprio al contributo del diritto del lavoro comparato per migliorare i diritti e le tutele nel nuovo mondo del lavoro.

In che modo la comparazione giuridica può essere una leva per rivedere la regolazione del rapporto di lavoro in un singolo Paese?

Il confronto con i giuslavoristi di altri Paesi mi ha mostrato che il modo migliore per trovare soluzioni giuridiche ai problemi sociali è fare tesoro dell'esperienza altrui. Gli studi teorici non sempre portano soluzioni praticabili nella realtà. Nel sistema nordamericano, per esempio, il contratto di lavoro si può sciogliere senza alcun motivo giustificativo, nei sistemi europei invece il licenziamento è regolato più severamente. Una regolamentazione troppo severa però ostacola un mercato funzionante, ossia un mercato che dia più possibilità a tutti coloro che vi partecipano. La possibilità di avere un impiego per i lavoratori, la possibilità di avere più qualità per i datori di lavoro. Purtroppo i sindacati in Italia non sono in grado di rappresentare i lavoratori a tempo parziale e gli atipici, ma oggi ormai è logico che nelle fasi di depressione dell'economia questi lavoratori diventeranno fondamentali, anche per la rivoluzione intervenuta nell'economia.

Ne sono avvenute tante. A quale si riferisce in particolare?

La terziarizzazione. Nei Paesi più avanzati oggi i tre quarti degli occupati sono nel terziario dove la flessibilità è la chiave per essere competitivi, al contrario di quanto è avvenuto nel secolo scorso dove ha predominato l'industria manifatturiera che si è sviluppata con una certa stabilità e quindi possibilità di programmare la produzione e i suoi ritmi. La conseguenza è stato lo sviluppo di un sistema di regole di tutela dei lavoratori rigide che oggi non sono più adeguate a un mercato competitivo. È necessario trovare un nuovo punto di equilibrio tra lavoratori e datori di lavoro.

Quale?

La flexsecurity. Il caso più virtuoso finora è la Danimarca dove, per creare un mercato funzionante, da un lato le leggi permettono alle imprese maggiore libertà di licenziamento ma d'altro canto, per compensare ciò, hanno creato un sistema di tutele e di addestramento professionale che funziona. In ogni caso non si può parlare di modelli perché il contesto socioeconomico di ogni Paese è talmente unico che pur partendo dalla premessa che la flexecurity rappresenta il futuro della regolazione del lavoro, ognuno deve trovare la propria via per assicurare ai lavoratori sicurezza e flessibilità.

Le elezioni politiche hanno riaperto in Italia il dibattito sull'articolo 18. Lo include nel novero di regole superate?

L'articolo 18 è vecchio. È stato creato per un modello di società che non esiste più. Nel secolo scorso i cicli di crescita erano molto più lunghi e prevedibili per cui l'industria attraversava momenti di stabilità più duratura. Oggi c'è molta più concorrenza e dinamismo e l'articolo 18 appare idealistico in un mondo dove le imprese cambiano continuamente per sopravvivere e hanno bisogno di maggiore flessibilità Non dimentichiamo che se il licenziamento è severamente regolato i datori di lavoro saranno sempre più cauti nell'assumere nuovi lavoratori.

IL METODO

«Il sistema migliore per trovare soluzioni ai problemi giuridici è il confronto con altri Paesi»

JOB 24

«Il futuro è nella flexsecurity»

Tre giorni di studi internazionali

086068

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Data 12-03-2008
Pagina 25
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

IL MERCATO

Raccomandazione, no dai giovani

GIOVANI E LAVORO

-2,4%

Disoccupazione in calo
La flessione del tasso di disoccupazione tra i giovani nel 2006

63%

Contro la raccomandazione
I contrari alla pratica della raccomandazione per trovare lavoro (fonte: Eures)

DONNE E LAVORO

25%

Differenza salariale
È la differenza media tra le retribuzioni degli uomini e le donne (dati Isfol)

1,3 milioni

Lavoratrici «in nero»
A tanto ammonta, secondo l'Isfol, il numero di donne italiano che lavorano nel «sommerso»

50,8%

Le donne occupate
Il tasso di occupazione femminile registrato dal Censis nell'ultima indagine sulla società italiana

13,5%

Via dopo il primo figlio
Le donne che abbandonano il lavoro dopo la prima gravidanza

IL MERCATO IN GENERALE

1.300

La retribuzione media
È quanto percepiscono in media oltre 14 milioni di lavoratori italiani (fonte: Ires)

4%

Più professioni specializzate
È la crescita attesa nella domanda di professioni intellettuali nei prossimi tre anni

22,3%

Boom dei servizi sociali
Secondo il Censis, ecco di quanto è cresciuta nel 2006 la domanda di tecnici dei servizi sociali

20%

Insoddisfatti
Gli italiani che ritengono di utilizzare solo parzialmente le competenze che possiedono sul posto di lavoro

SCHEDA A CURA DI **Luca Davi**

086068

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.